

DIOCESI DI TIVOLI

**VADEMECUM
PER I
CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
NELLE PARROCCHIE
DELLA CHIESA TIBURTINA**

Tivoli, 19 marzo 2010

INTRODUZIONE

Questo Vademecum è stato predisposto per favorire ed accompagnare la nascita dei Consigli Pastoral nelle parrocchie della nostra Diocesi a seguito dell'emanazione, da parte mia, del Decreto Prot.N.C/73/10, del 19 marzo 2010 che approva e promulga lo Statuto, con pari data e numero di protocollo, per la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, in ogni Parrocchia della Diocesi, entro e non oltre il 30 settembre 2010.

Grazie a questo sussidio, suggerito dal Consiglio Pastorale Diocesano ed elaborato insieme ad alcuni dei suoi membri, che desidero ringraziare per la collaborazione prestata, si vuole semplicemente offrire una serie di spunti di riflessione e di buone prassi operative per facilitare e sostenere la nascita, in ogni parrocchia della Diocesi, di questi importanti organismi pastorali, coerenti all'ecclesiologia di comunione che il Concilio Vaticano II ha indicato come motivo ispiratore nell'edificare la comunità cristiana.

NATURA E FUNZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

Esso è il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il loro diritto-dovere, di esprimere il proprio pensiero ai sacri Pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale¹: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo della quale sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre² conclusioni pratiche in ordine alle

¹ Cfr. *Lumen Gentium* 37a; *Diritto Canonico*: can. 212 § 3 e can. 228 § 2.

² Cfr. *Diritto Canonico*: can. 511.

iniziative pastorali che riguardano il territorio parrocchiale e le persone che dimorano, studiano, lavorano in esso.

In particolare, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, è chiamato a:

- analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia, ossia l'azione che la Chiesa presente sul territorio deve svolgere per l'annuncio del Vangelo;
- elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi ed i suoi Programmi Pastoralis;
- offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Diocesano;
- avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità;
- le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di competenza del Consiglio

Parrocchiale per gli Affari Economici³, tuttavia il Consiglio Pastorale sarà coinvolto sugli aspetti economici, soprattutto per quanto essi vadano a toccare la vita pastorale della parrocchia. E' auspicabile, infatti che il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici illustri al Consiglio Pastorale Parrocchiale il rendiconto consuntivo annuale della parrocchia, nonché l'informazione data all'intera comunità parrocchiale circa l'uso delle offerte. Modi, quelli di questa comunicazione, disciplinati dalle norme diocesane e che devono essere in grado di illustrare sinteticamente lo stato economico e finanziario della parrocchia, senza vanificare il diritto di conoscere dei fedeli.

³ Cfr. *Diritto Canonico: can. 537.*

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale intende offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale. Sarà pertanto necessario che in esso trovino posto tutte le principali forme o stati o modi di vita cristiana della parrocchia. Oltre, ovviamente, ai presbiteri e diaconi non mancheranno di essere rappresentate le varie forme o stati o modi di vita consacrata operanti in parrocchia (istituti religiosi maschili e femminili o altre esperienze di vita consacrata).

Saranno poi presenti i principali stili di vita laicale, come, ad esempio, coniugi, celibi, vedove/i, giovani, anziani, aderenti ad associazioni, movimenti cristiani o nuove comunità, catechisti, ecc. ...

Naturalmente più stili laicali potranno essere rappresentati da un'unica persona.

La composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e le modalità per esprimerla, salve le istanze sopra espresse, dovranno adeguarsi alle diverse situazioni delle comunità parrocchiali, più o meno mature al senso della partecipazione e più o meno grandi numericamente e dovranno evitare contrapposizioni e fazioni che dividano la comunità.

Varie sono, come ben si sa, le tipologie di parrocchie nella nostra Diocesi.

Là dove la parrocchia è grande potrà avere uno Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale perfettamente corrispondente allo Statuto da me promulgato, là dove le parrocchie sono numericamente più limitate, lo Statuto potrà essere adeguato alla realtà così come si potrà costituire un unico Consiglio Pastorale Parrocchiale nel caso di più parrocchie limitrofe, affidate al medesimo Parroco o Amministratore Parrocchiale e che stiano conducendo una pastorale d'insieme.

A tal proposito l'art. 15 dello Statuto da me emanato e promulgato prevede l'approvazione specifica dello Statuto di ciascun Consiglio Pastorale Parrocchiale proprio per venire incontro alle concrete e specifiche esigenze delle varie comunità parrocchiali. Ciò dicasi anche per i criteri e le modalità di elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale che, comunque, dovranno sempre essere il più rappresentativi possibile del popolo di Dio che compone la comunità parrocchiale.

Discorso diverso è quello riguardante i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, obbligatori in ogni singola parrocchia (cfr. can. 537 del Codice di Diritto Canonico).

Là dove più parrocchie avranno un unico Consiglio Pastorale Parrocchiale dovranno dunque essere inseriti i rappresentanti dei vari Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici che, in alcuni casi, potranno anche corrispondere nelle medesime persone.

FORMAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Sensibilizzazione della comunità

Il primo passo per una corretta costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale è un'adeguata preparazione e riflessione sulla natura e missione della Chiesa, sul compito del clero, dei religiosi e dei fedeli laici e sulla natura e funzione del Consiglio Pastorale stesso. Tale sensibilizzazione e formazione vanno offerte in modo esteso a tutti i fedeli della parrocchia, in particolare ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali.

Sarà necessario inoltre, in spirito di fede, preparare per il nuovo Consiglio, sia comunitariamente sia individualmente.

La lista dei candidati

La lista verrà formata in base a designazione da parte dei membri della comunità o per candidatura personale. Già nella formazione della lista si dovrà tener presente una adeguata rappresentatività, in relazione non solo all'età e al sesso, ma anche ai vari ruoli esistenti nella comunità parrocchiale. Il

Consiglio Pastorale deve infatti risultare immagine della parrocchia e pertanto deve comprendere tutte le componenti: ministri ordinati, consacrati e fedeli laici. A proposito di questi ultimi, va sottolineato che nel Consiglio devono essere rappresentate le varie condizioni laicali: uomini e donne, famiglie, giovani e anziani, associazioni, professioni, esperienze, nonché le varie zone, i rioni e le frazioni in cui è suddiviso il territorio parrocchiale, i vari ministeri istituiti e di fatto (lettori, accoliti, catechisti, educatori, ecc...).

Il numero dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale è opportunamente determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia.

Possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa.

I membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale si distingueranno per vita cristiana, volontà di

impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri Pastori⁴, ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto⁵. Così come assai importante sarà lo stile di vita conforme agli insegnamenti della Chiesa che i membri del Consiglio dovranno mantenere.

Il Parroco si renderà garante che non entrino nel Consiglio Pastorale persone che non abbiano i requisiti suddetti.

⁴ Cfr. *Diritto Canonico: can. 205.*

⁵ *Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si attenga a quanto previsto dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, n. 218.*

Modalità di elezione

È opportuno che, in ogni parrocchia, venga creata una Commissione elettorale per l'elezione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tale Commissione, presieduta dal parroco, provvederà a:

- preparare una lista di candidati con i requisiti sopra esposti;
- portare a conoscenza della comunità non meno di quindici giorni prima del giorno delle elezioni la lista dei candidati, in modo che gli elettori possano adeguatamente informarsi sui candidati stessi;
- indicare con precisione il giorno e il luogo delle elezioni;
- allestire il seggio elettorale, che sarà posto nelle immediate vicinanze della chiesa e sarà aperto dal tardo pomeriggio del sabato fino alla conclusione della ultima liturgia domenicale;

→ provvedere allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuto da ogni candidato.

Nomina dei membri di pertinenza del parroco

Susseguentemente alle elezioni il parroco dovrà provvedere alla nomina dei membri di sua pertinenza.

Disposizione dei rappresentanti degli istituti di vita consacrata

Entro la settimana seguente al giorno delle elezioni, gli Istituti di vita consacrata provvederanno a segnalare al parroco i nomi dei loro rappresentanti.

Proclamazione del nuovo Consiglio Pastorale

I nomi dei componenti del nuovo Consiglio Pastorale verranno consegnati al Vescovo Diocesano e verranno proclamati la domenica successiva durante la Celebrazione Eucaristica.

LA FINALITA' SPECIFICA: CONSIGLIARE I PASTORI DELLA CHIESA

Il Consiglio Pastorale è un organo "consultivo"

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha solamente voto consultivo⁶ ovvero la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco. Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità. Qualora il parroco non si senta, per gravi motivi, di dare la sua approvazione alle proposte votate dai consiglieri, il suo rifiuto (la cui motivazione verrà verbalizzata) non dovrà turbare lo spirito di comunione. Il parroco potrà comunque, salvo i casi d'urgenza e se lo riterrà opportuno, riproporre la questione per approdare ad una soluzione più condivisa.

Si potrebbe cadere in errore se si considerasse questo ruolo del Consiglio Pastorale meramente consultivo come una sorta di "riduzione" o di "limitazione" al servizio che si è stati chiamati a portare alla comunità. In realtà la "consultività" ha

⁶ Cfr. *Diritto Canonico: can. 536 § 2.*

un valore alquanto differente qualora il termine venga usato nel diritto civile o nel diritto ecclesiale. Nel contesto civile l'aggettivo "consultivo" ha un'accezione negativa poiché si focalizza sul fatto che la consultività non permette di accedere alle decisioni attraverso il voto democratico (si è esclusi dalla decisione e si può avere solo diritto di parola). Nel contesto ecclesiale invece la consultività è un diritto-dovere che ogni fedele riceve attraverso il Battesimo e la Confermazione⁷.

Esistono due motivazioni che rendono il saper "consigliare i Pastori" un esercizio di grande dignità e responsabilità: una motivazione umano-sociologica e una motivazione teologica.

La prima prevede che chi deve decidere (nel nostro caso i Pastori) non debbano sapere necessariamente tutto, e quindi hanno bisogno di essere più opportunamente informati; né è detto che siano necessariamente capaci da prendere

⁷ Cfr. *Lumen Gentium* 37a; *Diritto Canonico*: can. 212 § 3 e can. 228 § 2.

completamente da soli le decisioni più adeguate, e quindi hanno necessità di essere consigliati. Pertanto l'apporto del Consiglio Pastorale farà sì che i Pastori decidano con una maggiore conoscenza di elementi.

Vi è poi una seconda motivazione, più specificatamente teologica, che sostiene l'alto valore del "saper ben consigliare".

Coloro che hanno ricevuto il Battesimo e la Confermazione hanno ricevuto, tra gli altri doni spirituali, anche quello di consigliare i Pastori. Questo servizio è al tempo stesso un dovere ed un diritto per ogni fedele. Si tratta quindi di un'attribuzione sacramentale (cioè di un dono ricevuto nei sacramenti e che quindi non deve essere disprezzato, sminuito o messo da parte).

ALCUNE BUONE PRASSI DA OSSERVARE

Per concludere vengono offerte e suggerite alcune buone prassi per un esercizio virtuoso ed efficace

del servizio che i Consigli Pastorali Parrocchiali sono chiamati a condurre nelle nostre comunità:

a) È finalità specifica del Consiglio Pastorale Parrocchiale dare consigli al Parroco, così che egli sia aiutato a prendere decisioni più adeguate nelle diverse questioni pastorali. Dare consigli vuol dire: offrire elementi di conoscenza della realtà pastorale in oggetto e nel formulare una proposta operativa.

Ogni consigliere potrebbe porsi questa domanda: se io fossi il Parroco, quale decisione prenderei in questa situazione pastorale? E allora ciascuno, in primo luogo, cercherà di conoscere la realtà (se già non ne è esperto) e poi si interrogherà sul da farsi. Formulata dentro di sé una convinzione su come operare, ciascuno la presenterà al Consiglio Pastorale come suo consiglio: “io agirei in questo modo, a me pare opportuno prendere questa decisione ...”.

b) In quanto fin qui detto si nasconde però un rischio: che ciascuno ricerchi in sé e proponga

poi al Parroco il “suo” parere. In realtà così non deve essere. Infatti ciascuno deve ricercare e quindi proporre non il “suo” parere, bensì il pensiero del Signore. È Lui infatti il Pastore della Chiesa e noi siamo soltanto interpreti del suo pensiero ed esecutori della Sua volontà.

Chi è convinto di questo trasforma la domanda precedente: da “Che cosa deciderei io?” ... a una domanda più corretta: “Che cosa deciderebbe il Signore?”.

- c) Dunque, conoscere il pensiero del Signore è un dono del Signore stesso, è una illuminazione dello Spirito Santo, è un dono dello Spirito di Intelletto, di Scienza, di Consiglio. Chi è convinto di questo sente la necessità di pregare e di chiedere il dono dello Spirito. Appare quindi importante prepararsi agli incontri del Consiglio Pastorale con la preghiera e partecipare al loro svolgimento dando rilievo ai momenti di preghiera (l’Eucaristia, la Liturgia delle Ore e la preghiera personale). Anzi, sarebbe

opportuno che prima di ogni riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, fosse premesso un prolungato momento di preghiera (celebrazione della S. Messa, Adorazione Eucaristica, Liturgia delle Ore, ecc.).

d) Il dono di conoscere il pensiero del Signore non arriva, però, a una persona qualsiasi, ma richiede alcune condizioni, alcune qualità personali che ciascuno è chiamato a coltivare. Possiamo indicare: la preparazione spirituale (soprattutto la conoscenza della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa), la regolare partecipazione alla vita sacramentale, una sufficiente formazione teologico-pastorale e la bontà della vita.

e) Appare necessario infine notare: il soggetto che offre consigli al Parroco non è il singolo consigliere, ma è il Consiglio nella sua interezza. Questa importante constatazione porta il singolo consigliere a coordinare il suo parere con quello degli altri membri. Ciò significa: sebbene, da una parte, ogni singolo

offra con convinzione il suo consiglio, perché lo ritiene giusto, avendolo maturato in sé alla luce del pensiero del Signore, che dall'altra parte, ogni singolo, si deve dimostrare pronto a rivedere e a ridimensionare il proprio parere alla luce di quello degli altri membri. Pertanto, come con piena convinzione ha espresso il proprio consiglio, con uguale umiltà dovrà anche essere disposto a ridimensionarlo o a lasciarlo cadere qualora la maggioranza degli altri consiglieri pensasse in modo diverso o altri pareri, non per forza espressi a maggioranza, si constataessero più opportuni, intelligenti, rispondenti alla realtà pastorale. Per stabilire poi un clima di dialogo e di ascolto reciproco, è opportuno che i consiglieri si conoscano e si stimino a vicenda. Ciò può essere promosso anche con speciali riunioni dedicate appositamente a tale scopo o con la proposta di alcuni ritiri spirituali comuni.

- f) Si ribadisce che finalità specifica è soltanto quella di dare consigli in ordine all'attività

pastorale. Gli interventi dei Consiglieri devono quindi non limitarsi a semplici affermazioni o dichiarazioni o riflessioni, ma devono diventare consigli operativi.

CONCLUSIONE

Sono certo che la nascita dei Consigli Pastoral Parrocchiali in ogni Parrocchia della Diocesi sosterrà quello spirito di Chiesa che soprattutto in questi anni stiamo riscoprendo ed apprezzando e che anche lo Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale, da me approvato e promulgato, verrà letto, accolto ed applicato non come semplice regolamento ma con lo spirito con il quale si conclude il Codice di Diritto Canonico quando, nel suo ultimo canone, ricorda che la salvezza delle anime deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema.

Con questo auspicio auguro buon lavoro ai componenti dei Consigli Pastoral Parrocchiali che prenderanno vita nella nostra Diocesi e per tutti assicuro il ricordo nella preghiera, implorando di cuore la benedizione del Signore

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli

